

LA CASA DI VALENTINO

Mi trovo da solo dentro la chiesa di S. Valentino. Ammiro le meravigliose opere d'arte là presenti. Un po' triste, per la verità, osservando il progressivo degradarsi di quei dipinti, espressione di una mano e di un cuore ricchi di fede che volle in quel modo tramandarci la storia del nostro Patrono. Ma anche la tristezza non riusciva a togliere la concentrazione e la gioia che mi riempivano. Erano momenti di un'intensità unica e indescrivibile che ebbe anche un non so che di inspiegabile.

Stavo osservando l'immagine del Santo, che personalmente ritengo la più bella. Quasi totalmente perduta ormai, purtroppo, perché molto degradata (ricordate? È quella della parete sinistra, in fondo). Rimangono quasi unicamente i tratti essenziali del manto e poco altro. Grazie al cielo il volto si lascia ancora vedere ed è da lì che la fierezza e la solennità ti colpiscono insieme a grande umanità, tenerezza, bontà. Quello sguardo luminoso parla!

Come non approfittare di un momento di grazia tanto speciale e unico? L'ho lasciato parlare e l'ho ascoltato volentieri. Mi ha raccontato della sua storia trascorsa, ma soprattutto della sua gente di Bussolengo che ha visto transitare davanti a sé durante i tanti anni della sua permanenza da quando è stato lì e scelto come protettore.

Ancor più bello era avvertire come mi leggesse le domande che volevo fargli: erano curiosità a volte medio-



Riflessioni di don Giorgio

cri le mie, ma lui le interpretava, scartando l'inutile scorza restituendome l'essenza.

"Di dove sei? Dicono che vieni da Terni. Com'era la tua casa? Vivevi in una casa grande, in un episcopio come i nostri vescovi oggi?", gli chiesi. La sua bocca si allungò in modo quasi impercettibile e il volto si distese per riempirsi di bonarietà.

"Che cosa importa se era Terni o un'altra città? Ero cittadino del mondo, uomo di tutti e per tutti. Anzi, proprio un pellegrino destinato ad andare per annunciare e dire a tutti che non si può vivere senza il Vangelo; che la vita senza Gesù non ha senso. In verità, però, avevo una casa: in qualunque

luogo mi fermassi a riposare erigevo la mia "Betania".

Si fermò, quasi aspettando il mio imbarazzo. *"Non ti capisco, Valentino! Betania è una città della Palestina e dei tempi di Gesù. Spiegami per favore".*

"Proprio così, mio buon padre", continuò affabilmente. *"Proprio così! Betania è il villaggio in cui a Gesù piaceva andare per trovare alcuni amici. Là c'era una famiglia accogliente: Maria, Lazzaro, Marta. Era un luogo di sosta e di fraternità, visto che anche Lui ne aveva bisogno come tutti i mortali.*

E poi", continuò ora con la solennità del maestro che ha qualcosa da insegnare e che il discepolo non deve di-

► segue da pagina 1

sperdere, pena un'ignoranza che immiserisce l'esistenza. "Betania, nella lingua di Gesù significa: casa del povero. Ed io dovevo essere povero perché la mia unica salvezza volevo che fosse proprio e solo Gesù. Ma poi, casa del povero vuol dire luogo, ambiente, spazio dove proprio i poveri, i piccoli, quelli che non contano agli occhi del mondo si sentono accolti, capiti, protetti".

Mi stava dando una bella lezione il caro Valentino. "Comincio a capirti" gli dissi; "Betania è un'icona, come si dice ai nostri tempi; è un'immagine che da sola esprime un dono e un progetto che devono essere realizzati con responsabilità. Tu ce l'hai fatta: sei diventato santo. Ma io, noi, possiamo entrare ed abitare nella stessa casa? C'è posto a Betania per noi? Qual è l'indirizzo?"

Mi parve animarsi e quasi voler uscire dalla parete in cui era da secoli trattenuto. Le guance si arrossarono e la parola divenne calorosa, ferma, quasi imperativa: "È nella vita quotidiana, al di là di ideologie e ruoli, dimentichi di convenzioni e accorgendosi semplicemente di essere uomini e donne che, imbarcando la strada della "compassione" (che è lasciare parlare il cuore per sentir fremere l'esigenza del prendersi cura degli altri), ci si trova in Betania e si entra nella casa attraverso la porta della solidarietà. Quella porta non si apre agli animi piccoli e gretti che si lasciano sedurre da benessere materiale (sarebbe meglio dire allora: ben-avere!) e individuale. Si spalanca invece davanti all'attenzione dei più svantaggiati, dinanzi alla partecipazione per le preoccupazioni di tutti, di fronte al superamento degli interessi di parte o di gruppo, davanti all'unità tra chi lavora (a Betania il lavoro non sarà mai solo di quelli che ce l'hanno, ma di tutti quelli che l'aspirano, spesso fra sofferenze, delusioni, attese vane)".

Mi accorsi improvvisamente che il tempo era volato o forse si era fermato, non so. Certo è che Valentino mi aveva incantato. Mi accorsi pure che avevo tra le mani la pagina del vangelo di Luca, proprio quella del capitolo 10 che narra di Gesù a Betania con i suoi amici. Non mi meraviglierebbe per nulla se fosse stato proprio il mio Patrono a mettermela in mano, strappandola dalla Bibbia che stringe al petto, mentre ascoltavo pendendo estasiato dalle sue labbra. Quando, dopo averla letta, girai il foglio vidi alcuni appunti un po' sbiaditi, ma ancora leggibili: "Betania, casa dei poveri; casa degli amici, casa dei fratelli...Le vere relazioni si imparano lì, con Gesù".

Grazie, San Valentino. Ancora una volta, sei stato grande! Anzi, ti sei superato. Ancora una volta sei testimone dell'amore. Per questo ci mettiamo alla tua scuola. E con un maestro del tuo calibro non sarà difficile l'impegno a far rassomigliare Bussolengo a Betania.

In diretta dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il 12 gennaio il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha incontrato Don Gianni Ballarini del Centro Diocesano di Pastorale Familiare e un suo collaboratore nonché Presidente, Piero Dalle Vedove. Entrambi sono intervenuti sul tema delle famiglie tradizionali e delle famiglie nuove, vale a dire che conoscono situazioni matrimoniali difficili o irregolari.

Il Centro di Pastorale Familiare si impegna in 4 ambiti: la preparazione al sacramento del matrimonio (cura dei fidanzati), l'inserimento delle nuove famiglie (le giovani coppie), l'accompagnamento delle famiglie (nelle varie stagioni della vita), la cura delle famiglie (in difficoltà). La famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore tra coniugi, tra genitori e figli, fratelli e sorelle. È anche il luogo della trasmissione della fede perciò deve essere posta al centro della vita ecclesiale.

Bisogna andare incontro ai fidanzati non appena la coppia si forma, perché essi sono un'autentica risorsa per la Chiesa: devono essere consapevoli che la scelta del matrimonio cristiano li porta a formare una famiglia che mette al centro Gesù Cristo: il sacramento del matrimonio è un dono di cui la coppia è responsabile a tutti gli effetti. Le giovani coppie sposate in chiesa devono essere anche loro consapevoli che la scelta del matrimonio cristiano li porta a costruire insieme una vita di fede ricca di carità.

Ma anche dopo il matrimonio le coppie vanno accompagnate; vi è dunque bisogno di una formazione continua prima e dopo il matrimonio. Così devono essere le coppie: "piancicole di Dio". La Chiesa deve anche venire incontro alle famiglie da un punto di vista economico dato che chi ha la responsabilità nell'ambito sociale non fa abbastanza.

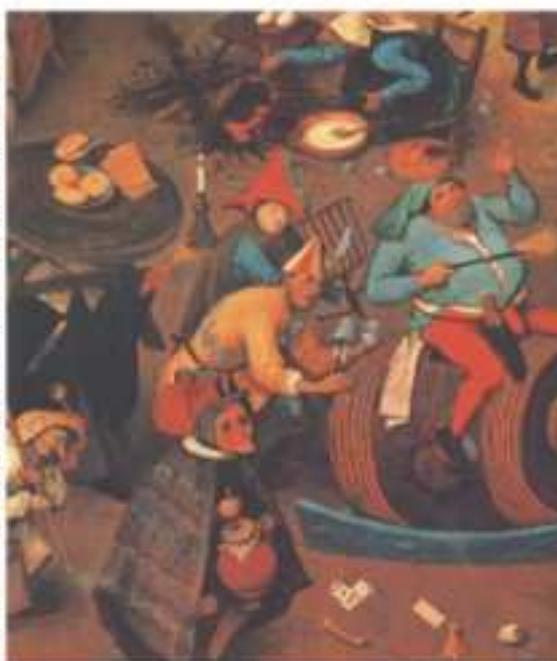
Anche al Forum Cattolico-Ortodosso tenutosi prima di Natale si è ribadito che "la famiglia è un bene per l'umanità e che va aiutata nelle sue esigenze legislative, economiche e etiche con un sostegno alle coppie e alle famiglie numerose". Malgrado tutto la famiglia è in pericolo: a Verona infatti 1 famiglia su 2 va in crisi e i trentenni sono la prima generazione che si affaccia al matrimonio con alle spalle il matrimonio fallito dei genitori...

La Chiesa si trova a dovere affrontare situazioni matrimoniali irregolari come separati, divorziati o risposati; gli operatori della pastorale e le famiglie tradizionali non si sentono adeguate per affrontare le nuove problematiche, esse chiedono maggior formazione ma anche la presenza di persone altamente qualificate: preti ma anche pedagogisti, educatori e psicologi per aiutare concretamente le famiglie in crisi. Viene chiesto alla comunità cristiana di accogliere queste persone senza giudicarle affinché nessuno si senta più escluso dalla vita della parrocchia, indipendentemente dal fatto che frequenti o meno i sacramenti.

Anno

CARNE-VALE

Nella storia dell'uomo il Carnevale ha **origini** molto antiche, poiché viene considerato dagli studiosi l'evoluzione della festa dei Saturnali o delle celebrazioni dionisiache greche. Qualcuno addirittura lo farebbe risalire agli egizi. Il denominatore comune era il bisogno di un temporaneo scioglimento degli obblighi sociali e delle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo ed anche alla dissolutezza; al contempo il fine era quello di purificarsi alla fine dell'anno (i Saturnali si festeggiavano alla fine di dicembre), lasciandosi alle spalle



mali e peccati. Ma le origini del carnevale vanno ricercate anche in antichi riti legati al **rapporto tra uomo e terra**, nel periodo in cui i lavori in campagna affrontavano necessariamente una pausa e di conseguenza la vita sociale si intensificava. Chi era uso a lavorar la terra nel periodo che andava dai primi dell'anno all'inizio della primavera aveva tempo per frequentare il vicinato e per celebrare riti propiziatori per il ritorno della luce e per la fertilità dei campi. Non a caso, il periodo prescelto coincide con l'inizio dell'anno agricolo

e, anche se oggi è quasi scomparso dappertutto quest'ultimo aspetto, è da considerarsi storicamente come il più importante. Con l'avvento del Cristianesimo e la conseguente abolizione di tutte le feste pagane, il Carnevale "cristiano" prese il sopravvento e diventò il momento che segue il Natale e precede la Quaresima; rimase tuttavia ben vivo quel desiderio di sfrenatezza e quell'elemento godereccio, retaggio dell'antica origine pagana.

Se pur molto diverse le une dalle altre, le varie tradizioni carnevalesche hanno come denominatore unico il **mascherarsi**, e sono proprio

i travestimenti ad essere diventati sinonimo di Carnevale.

Per i più piccoli, mascherine e coriandoli sono un appuntamento irrinunciabile, occasione di gioco, creatività, sana evasione (che niente ha a che fare, né storicamente ha mai avuto, con la violenza gratuita e inutile che invece anima ormai molti carnevali). Ma anche per gli adulti, sebbene i festeggiamenti del Carnevale abbiano in gran parte perduto il loro valore eversivo e liberatorio, l'uso delle maschere, il travestimento, le feste danzanti, hanno un innegabile richiamo. Questo aspetto va interpretato alla luce di una delle caratteristiche

fondamentali del carnevale: il desiderio di smettere di essere sé stessi per assumere le sembianze e il comportamento del costume scelto, il gusto per lo scambio dei ruoli e per l'abbandono liberatorio, anche se di breve durata, della propria identità, della propria consueta "maschera" sociale. *Semel in anno licet insanire*, dicevano gli antichi, una volta all'anno è lecito impazzire, e l'illusione che inseguiamo è quella di creare un "mondo alla rovescia", un tentativo di coprire e dimenticare, almeno

momentaneamente, i nostri problemi; anche se, a ben vedere, molte persone si "costringono" ad indossare una maschera per tutto il corso dell'anno, e forse varrebbe la pena soffermarsi ad approfondire qual è il nostro pur imperfetto ma genuino "essere" e quale invece il nostro artificiale e triste "apparire".

"Carne ... vale": anticamente indicava il banchetto di abolizione della carne che si teneva subito prima del periodo penitenziale della Quaresima, una sorta di "saluto" alla corporeità, (carne-levare significa "astenersi dalla carne").

L.A.

Carnevale e quaresima

Carnevale e Quaresima: due tempi dell'anno molto diversi, quasi opposti tra loro, eppure saldamente uniti e non solo nel calendario... apparentemente il primo sembra il simbolo della gioia e la seconda il simbolo della tristezza, ma forse sarebbe più giusto dire che se il carnevale è un tentativo di coprire e dimenticare la nostra quotidianità, di "mascherarla", la Quaresima è un'occasione per essere sinceri, per provare veramente a rientrare in noi stessi e per guardare la realtà senza nascondersela.

E dunque, ben venga l'allegria del Carnevale, consapevoli che il Mercoledì delle ceneri non spegne la nostra gioia, ma ci invita ad approfondirla, poiché il cammino successivo proietta sul fondo la Gloria della Risurrezione.

Sulla via di Damasco
parte terza

PAOLO DI TARSO



Proprio sulla strada di Damasco si verificò il momento decisivo della vita di Paolo. Su di esso molto è stato scritto e naturalmente da diversi punti di vista.

Certo è che là avvenne una svolta, anzi un capovolgimento di prospettiva.

Forse suggestionati dal racconto e da certe rappresentazioni artistiche siamo portati a scene miracolistiche. Fermandoci sulla luce

dal cielo, la caduta, la voce che chiama, la condizione di cecità e la successiva guarigione, rischiamo di non cogliere pienamente l'essenza di quell'evento. Quando Dio irrompe nella vita di una persona è tale lo sconvolgimento che nessuna parola, discorso o immagine riesce a rappresentare e fa dire ad Amos: "Ruggisce il leone, chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato chi può non profetare".

E allora per un attimo lasciamo da parte i dettagli per andare all'essenza dell'evento che ha interessato Paolo. Da convinto ebreo, educato alla scuola rabbinica dei farisei, avversario dei seguaci di Cristo perché pensava minassero le basi della dottrina Giudaica, diventa convinto "apostolo" di quello stesso Cristo che perseguitava. Cosa è successo tra il prima e il dopo? Sicuramente qualcosa di eccezionale:

l'incontro personale con il Cristo Risorto, la cui luce prima acceca e poi illumina, la cui forza prima fa cadere e poi risollewa, la cui potenza prima fa morire e poi risorgere. Quando si incontra la Persona di Cristo la vita viene radicalmente trasformata. Paolo diventa testimone (colui che ha visto) della risurrezione di Cristo. E il mandato è chiaro: annunciare il Vangelo ai pagani, al mondo intero.

Le piccola comunità legate ancora alle tradizioni

ebraiche, chiuse, separate dal resto del mondo, con Paolo si aprono alla prospettiva della nuova chiesa universale.

Paolo dopo l'incontro a tu per tu con Cristo si fa battezzare. Durante i successivi tredici anni rimane nelle comunità e matura la sua vocazione. Paolo ha una formazione tipicamente farisaica fondata sulla legge: chi osserva le norme contenute nella Torah, i 613 precetti, diventa giusto agli occhi di Dio. È un tipo di religiosità legalista, "commerciale"; tanti più precetti si riesce ad osservare tanto più ci si avvicina all'ideale del "giusto". Dio diventa un notaio, un esattore, un contabile.

Dopo la conversione e la rivelazione del Cristo risorto, c'è un radicale capovolgimento del pensiero Paolino:

non siamo più "giustificati" (resi giusti) osservando la Legge, ma siamo giustificati dalla Grazia di Dio in virtù della redenzione realizzata da Gesù Cristo. Non più per meriti nostri, ma per la misericordia di Dio. È un pensiero "liberante"! Non più soggetti alla legge

che obbliga, che limita, che costringe, che soffoca, ma riconoscendo Dio come creatore (figli), resi giusti per opera del Risorto (fratelli), siamo inglobati nella vita di Cristo per vivere secondo lo "Spirito". **Siamo liberi di amare.**

Ci chiediamo che cosa vuol dire questo per noi. Vuol dire che anche per noi il cristianesimo non è una nuova

filosofia o una nuova morale. Cristiani siamo soltanto se incontriamo Cristo e lo possiamo fare nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa. Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire

che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo realmente cristiani. E così si apre la nostra ragione, si apre tutta la saggezza di Cristo e tutta la ricchezza della verità. Quindi preghiamo il Signore perché ci illumini, perché ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza: e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti, capace di rinnovare il mondo.

A.P.

PROGRAMMA TRIDUO SAN VALENTINO 2009

San Valentino testimone dell'Amore
A scuola di relazioni nella casa di Betania (Lc 10, 38-42)
Parrocchie di Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto

Mercoledì 11 febbraio

Betania: la casa dei poveri

Ore 8.30 - A Santa Maria Maggiore: S. Messa.

Ore 20.00 - A Santa Maria Maggiore: S. Messa animata dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore.

Viene sospesa la messa serale delle ore 19.00.

Giovedì 12 febbraio

Betania: la casa degli amici

Ore 8.30 - A Santa Maria Maggiore: S. Messa.

Ore 20.00 - A Santa Maria Maggiore: S. Messa animata dalla parrocchia di Cristo Risorto.

Viene sospesa la messa serale delle ore 19.00.

Venerdì 13 febbraio

Betania: la casa degli amici

Ore 8.30 - A Santa Maria Maggiore: S. Messa.

Ore 19.00 - A Santa Maria Maggiore: S. Messa solenne presieduta dal Vescovo P. Flavio Carraro Vescovo Emerito di Verona e animata dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore.

Ore 19.45 - Processione animata dal Corpo Bandistico "Città di Bussolengo" con la statua del Santo Patrono verso la chiesa di San Valentino.

Ore 20.30 - Al Centro Sociale: il Consiglio Pastorale Parrocchiale invita a cena l'Amministrazione Comunale, le autorità e i rappresentanti della comunità di Bussolengo.



Sabato 14 febbraio

Festa patronale di San Valentino, vescovo e martire. Tutte le S. Messe saranno celebrate nella Chiesa di San Valentino. Segue al termine di ogni S. Messa il bacio della reliquia del Santo Patrono.

Ore 8.00 - S. Messa

Ore 9.00 - S. Messa animata dal coro "La Margherita"

Ore 10.00 - S. Messa animata dal coro "Montegaletto"

Ore 11.00 - S. Messa animata dalla corale parrocchiale di Santa Maria Maggiore

La messa serale delle ore 18.00 viene celebrata in parrocchia.

Domenica 15 febbraio

Ore 10.00 - S. Messa nella chiesa di San Valentino.

QUARESIMA 2009

La quaresima è tempo privilegiato che il Signore offre a tutti coloro che intendono prepararsi ad accoglierlo Risorto. E' la Parola ascoltata e poi vissuta la fonte di questo cammino è forza di conversione. Perché non

approfittare dell'occasione che ci viene offerta per avvicinarci, conoscere, far nostra la lettura di San Paolo ai Filippesi che verrà proposta negli incontri biblici nelle famiglie e in zona?

Non dimenticare di portare con te la Bibbia con la lettera ai Filippesi.
Buona quaresima, illuminata dalla Parola di Dio.

LE CENERI

Mercoledì 25 febbraio ore 20.00 - Partiremo dalla chiesa di Cristo Risorto in processione penitenziale verso la chiesa di Santa Maria Maggiore. Ricordiamo che è giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

VIA CRUCIS

Nei venerdì di Quaresima siamo invitati all'astensione dalle carni e alla pratica del pio esercizio della Via Crucis. Sarà organizzata, secondo il calendario che sarà reso noto nel prossimo numero, nelle zone e in chiesa parrocchiale, animata dai gruppi della parrocchia.

www.comeilpane.it



Puoi trovare: gli orari delle Sante Messe, le Letture della domenica, le Associazioni della parrocchia con le attività che mano, mano verranno inserite ed aggiornate, il calendario settimanale e mensile con gli appuntamenti, il resoconto del Consiglio Pastorale mensile. Si è aperta una sezione: "A colloqui con il parroco" per dare la possibilità a quanti vorranno di mettersi in contatto diretto e privato con il parroco. Chi desidera collaborare lo può fare scrivendo alla redazione del Sito: info@comeilpane.it o alla parrocchia: parrocchiasmm@tin.it



Caro don Giorgio

se da un lato apprezzo la sua delicatezza nell'affrontare la questione "giovani e altro" per non urtare la suscettibilità di noi adulti (indignati solo quando ci sentiamo presi in causa), dall'altro sono convinto che qualche pugno nello stomaco andrebbe dato. Provo un senso di compassione (patisco con loro) nei confronti dei certi (alcuni? molti?, tanti?) giovani perché portano le stigmate nell'anima, ferite aperte e sanguinanti che forse nemmeno il tempo riuscirà a rimarginare. Sono i figli che NOI abbiamo "allevato" e che si sono nutriti con il nostro esempio. Sono i figli di una generazione che ha perso quei valori ritenuti superflui in nome di una modernità propagandata da logiche perverse del "tutto e subito"; "Consumo ergo sum"; "apparire per essere"...I figli sono i nostri frutti, frutti di una pianta che ha fondato le radici nelle sabbie mobili. Per uscire e sperare in qualche spiraglio di luce non dobbiamo cambiare i giovani, ma noi stessi, perché, diventati alberi robusti e radicati nel terreno fertile produciamo frutti sani. Sto pensando per esempio alle nostre famiglie o meglio alle nostre coppie, principio e fonte di famiglie. Coppie che per vari motivi trovano più semplice separarsi che affrontare i problemi (la vita è risolvere i problemi). E' bello innamorarsi, è bello amarsi, è bello sposarsi, è bello avere figli... Ma tutto questo acquista significato se le parole, innamorarsi, amarsi, sposarsi, avere figli sono accompagnate dalla responsabilità (capacità di rispondere) che diventa, nella coppia, corresponsabilità (rispondere insieme, rispondere l'uno all'altro, dare risposte per attuare insieme un progetto). E' la corresponsabilità che ci fa superare le situazioni difficili, che ci permette di uscire dai nostri egoismi per un fine che va oltre le nostre pochezze, che ci rende capaci di rispondere al **sacrosanto diritto** che ha un figlio di avere una famiglia. Mancando la corresponsabilità di coppia che diventa corresponsabilità educativa si rischia il fallimento. La mancanza di corresponsabilità porta alla delega in bianco, attribuendo ad altri compiti e funzioni proprie, così da non dover sentirsi colpevoli se qualcosa va storto, anzi, per crearsi un capro espiatorio: "...colpa della scuola, dei preti, delle associazioni...della società". Questo modo di pensare fa sì che viene a mancare una corresponsabilità educativa sociale, tale da farsi carico anche dell'educazione dei "figli" degli altri. Apri il cielo!! Che bestialità diranno quei genitori



pronti a scagliarsi con arroganza su chicchessia quando il loro figlio viene redarguito o ripreso per qualche mancanza o per qualche villania. Diventa pericoloso non riconoscere lo sbaglio del figlio perché da un lato lo si priva della possibilità di distinguere ciò che è bene da ciò che è male, dall'altro ci si sottrae alla fatica di una possibile e salutare occasione di dialogo educativo. I ragazzi hanno "diritto di sbagliare", ma hanno anche il diritto di sapere che hanno sbagliato ed accettare le conseguenze che ne derivano dai loro comportamenti. E occorre farlo fin da piccoli altrimenti sentiremo le solite stupidaggini "...abbiamo bruciato il barbone per divertimento" e le solite litanie "erano bravi ragazzi". C'è da chiedersi: questi "bravi ragazzi" quando erano piccoli e scrivevano col pennarello sui muri di casa hanno ricevuto dei sculacciotti o li abbiamo applauditi come novelli Picasso? Questi ragazzi li abbiamo "soddisfatti" in tutto e per tutto senza pretendere nulla o abbiamo "dato" in proporzione all'impegno e al sacrificio dimostrato? Questi ragazzi quando la maestra riferiva di atteggiamenti villani li abbiamo puniti o abbiamo risposto per le rime? Quando il prete avvertiva che questi "bravi ragazzi" frequentavano brutte compagnie l'abbiamo ringraziato e preoccupati di tenerli sottocchio o ce ne siamo fregati?

E per finire un aneddoto che vale mille discorsi. Ricordo che un giorno ho ripreso un ragazzino delle elementari perché bestemmiava come un... "italiano". Mi ha risposto che dovevo pensare ai fatti miei (la frase era molto più colorita). Poco dopo ho incontrato suo padre e ho riferito l'accaduto. Risposta: "bastiemo anca mi" detta con tanta naturalezza da farle sembrare litanie dei santi.

lettera firmata

GIORNALE

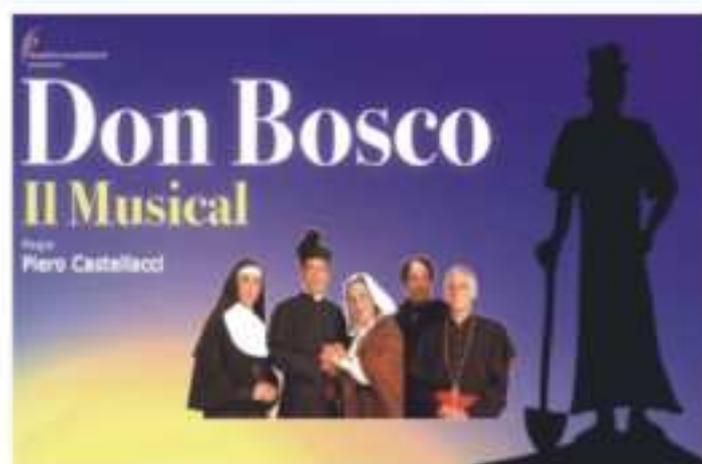
Caro don Giorgio,

sono una madre di famiglia e colgo la provocazione a proposito dell'articolo apparso sull'ultimo numero di "Come il Pane" sui giovani offrendo altre riflessioni... Mi trovo d'accordo su quello che è stato scritto. La famiglia è un tassello fondamentale affinché il puzzle si completi, il papà con la sua autorità e la mamma con la fermezza, ma anche con la sua dolcezza, hanno un ruolo determinante nel percorso del bambino e poi del ragazzo e in futuro dell'uomo. Il prezzo da pagare è altissimo se viene a spezzarsi l'equilibrio, vedi separazioni e divorzi. Un ruolo altrettanto importante ha l'ambiente sociale e soprattutto gli educatori che sono presenti nella vita dei ragazzi. La selezione deve essere massima anche fra le figure dei catechisti e di professori di religione. Esempi: io ho un figlio che frequenta le superiori, dialoga molto con me da sempre perché (buon per lui) mi trova sempre disponibile.

Un giorno di scuola comune, un ragazzo bestemmia in classe, un classico, l'insegnante di religione non fa una piega... Altro giorno: nell'ora di scienze il professore cambia, l'alunno

no, stessa situazione, ma il professore definito duro e di certo non religioso, va giù pesante, riprende l'alunno e lo manda fuori dalla porta. Un esempio al quale potrebbero unirsi purtroppo altri di tante classi, scuole in giorni comuni... L'ora di religione come viene sfruttata? Per la religione o per l'approfondimento scientifico o politico? Riflettiamo tutti per il bene dei bimbi e dei ragazzi che guardano sempre l'esempio: "Agiamo tutti!". Altro esempio: In una scuola media di un paese vicino, una ragazzina di prima media viene bloccata all'entrata dei bagni da un gruppetto di terza e minacciata da un coltello viene molestata. I ragazzi vengono sospesi.

Altra scuola della zona, altro giorno, altra data, simile o identica situazione solo che non è stato segnalato perché confessato tempo dopo. E quanti e tanti di questi episodi simili nella scuola e fuori dettati da "non rispetto e dalla rabbia" che questi nostri ragazzi che vivono in famiglie che non esistono succedono perché non confessati per svariati motivi. Cosa possiamo fare??? C'è una vera emergenza! Rimocchiamoci tutti le maniche. La ringrazio infinitamente e a risentirci.



In occasione delle manifestazioni della fiera di S. Valentino il giorno 12 febbraio alle ore 21.00 al Teatro Tenda ci sarà la rappresentazione del Recital musicale "Don Bosco".

Prendite presso "Gong" Via A. De Gasperi, 12

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES



Da lunedì 13 a domenica 19 aprile
Le prenotazioni si ricevono dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00 presso il bar del Centro Sociale, Via don Calabria, 2.
Per informazioni tel.al numero 045 7152323

Thinking Day - Giornata del Pensiero

CINQUANT'ANNI DI SCAUTISMO A BUSSOLENGO

"Una volta scout, per sempre scout!"

Il 22 Febbraio è per gli scouts di tutto il mondo un giorno particolare perché si ricorda il compleanno dei fondatori dello scautismo e del guidismo: Baden Powell e sua moglie Olave.

Inizialmente veniva festeggiato unicamente nella loro terra natia, dove si organizzava un "grande gioco" per cercare di coinvolgere i ragazzi meno abbienti dei sobborghi londinesi. Dopo la seconda guerra mondiale, con la "Giornata del Pensiero" (Thinking Day) si volle offrire ai ragazzi ed alle ragazze l'occasione di conoscere le Associazioni Scautistiche delle altre nazioni per far maturare il senso di appartenenza alla grande famiglia mondiale.

Da diversi anni a livello internazionale viene scelto un tema di carattere sociale, per comprendere e poi affrontare da cittadini partecipi i vari problemi che ci stanno attorno. Noi quest'anno abbiamo deciso di ricordare il compleanno di BP con un'uscita di 2 giorni, dedicandoli, come la maggior parte delle attività di quest'anno, allo "Scautismo a Bussolengo", dal momento che proprio nel 2009 ricorre



il 50° della fondazione del movimento nel nostro paese. Cogliamo quest'occasione per informare che, data l'importanza dell'evento, ci stiamo preparando per la realizzazione di diverse attività; stiamo cercando materiale sia fotografico che video inerente allo scautismo a Bussolengo e contiamo sulla collaborazione di tutta la cittadinanza che ci possa aiutare nell'ampliamento della nostra raccolta.

Anticipiamo inoltre che a fine maggio ci sarà un grande incontro aperto a tutti i cittadini, e al quale contiamo partecipino soprattutto coloro che hanno fatto parte della storia, per breve o lungo periodo, del Bussolengo I, perché come diceva BP, "Una volta scout, per sempre scout!". Sarà un momento in cui si rivivranno, attraverso i ricordi, le nostre esperienze passate e presenti, e nel quale ci si potrà confrontare su di esse.

C.P.

ANCHE I NUMERI PARLANO

I dati della nostra comunità

Residenti al 31.12.2007	19.231
Residenti al 31.12.2008	19.439
Differenza in aumento	(+1,08%) +208
Nati	+228
Morti	-110
Nuovi immigrati	+90
Famiglie con 1 componente	1.840
Famiglie con 2 componenti	2.060
Famiglie con 3 componenti	1.774
Famiglie con 4 componenti	1.435
Famiglie totali	7.550
Matrimoni totali celebrati nel comune	66
di cui matrimoni civili	34
Celebrati in altri comuni da residenti	56
Residenti nati a Bussolengo (37,1%)	7.214
Residenti nati in provincia di Verona (73,4%)	14.276
Stranieri di nazionalità non italiana (10,96%)	2.130
stranieri Europei (Romania, Albania, ex-Jugoslavia)	1.371
stranieri Africani (Ghana, Marocco)	464
stranieri Asiatici	188
Parrocchia di S.Maria Maggiore	11.996
Parrocchia di Cristo Risorto	5.803
Parrocchia di S.Vito e Corno	1.604

Balza all'occhio il sorpasso dei matrimoni civili (34) sui matrimoni religiosi (32), i matrimoni civili sono in crescita da anni e quest'anno è avvenuto il sorpasso. Dal 2005 l'indice di nuzialità è stabile, vuol dire che i matrimoni totali/popolazione residente, sono costanti (0,26%), non si è ancora verificata una disaffezione verso il matrimonio, durerà?

Le nascite totali (228) sono dovute a cittadini italiani (174) e a cittadini stranieri (54).

Sono in aumento costante le cremazioni passate da 26 a 33.

Il saldo attivo (90) tra immigrati (922) ed emigrati (832), ci colloca in un territorio di forte transito, con difficoltà a mettere radici ed a stabilire relazioni durature.

Non sono possibili analisi sulle separazioni familiari, perché tale annotazione non è riportata nei registri comunali, ma solo nei carteggi del tribunale in quanto ancora atto non definitivo, solo se diventa divorzio è riportata nei registri comunali.

I dati in forma numerica e anonima, sono stati elaborati con il prezioso aiuto dell'ufficio anagrafe del Comune di Bussolengo, al quale va un caloroso ringraziamento.

GU.



PER ALTRE VIE



CHIESA ED ISLAM: QUALE DIALOGO

Cattolici e Musulmani hanno sottoscritto una carta dei diritti

Il papa, in occasione del 1° seminario del forum Cattolico-Musulmano tenutosi a Roma dal 4 al 6 novembre 2008, ha ufficialmente aperto il dialogo interreligioso con l'Islam. Ha infatti ricevuto le rispettive delegazioni, composte da rappresentanti dei 138 leader musulmani che avevano firmato la lettera aperta ai leader cristiani del 13 ottobre 2007, un anno dopo la memorabile lezione tenuta da Benedetto XVI a Ratisbona. Benedetto XVI a tutti ha risposto con un discorso nel quale ha precisato:

"Vi è un grande e vasto campo in cui possiamo agire insieme per difendere e promuovere i valori morali che fanno parte del nostro retaggio comune. Solo a partire dal riconoscimento della centralità della persona e della dignità di ogni essere umano, rispettando e difendendo la vita, che è il dono di Dio e che quindi è sacra sia per i cristiani sia per i musulmani, solo a partire da questo riconoscimento possiamo trovare un terreno comune per costruire un mondo più fraterno, un mondo in cui i contrasti e le differenze vengano risolti in maniera pacifica e in cui la forza devastante delle ideologie venga neutralizzata".

Direzione opposta a quanti si erano dichiarati ostili all'apertura non solo al dialogo, ma anche a nuove moschee, chiedendone addirittura una moratoria e di sottoporle all'esito referendario. Il problema sollevato doveva avere una risposta da parte della Chiesa, chiamata direttamente in causa.

La Conferenza episcopale italiana ha infatti ribadito di non avere niente contro la costruzione di alcune moschee, fatta salva ovviamente la legalità di quanto avviene dentro, sostenendo che il dialogo non minaccia l'identità di nessuno, anzi la rafforza, perché questo è la migliore premessa per l'inserimento degli immigrati. Chiede solo che le nuove costruzioni siano discrete, "non invasive" dell'ambiente, non diversamente dalle richieste che vengono fatte ai cristiani quando chiedono di costruire chiese in ambienti islamici: solo la ragionevolezza delle due parti può arrivare ad un accomodamento. Ma ribadisce anche l'assoluta necessità che "vi sia un controllo dello stato sulle effettive finalità religiose e che le moschee non si trasformino in luoghi destinati ad altri fini".

Particolarmente duro era stato l'attacco al cardinal Tettamanzi, arcivescovo di Milano, uno dei più aperti al dialogo, che così risponde a chi dice che l'Islam disprezza le altre religioni, non accetta il principio della laicità, è fanatico, strumentalizza la fede, schiavizza le donne: "Intanto cominciamolo questo dialogo e cominciamo a

capire se tutto questo è vero o no. Singoli gesti e atteggiamenti non siano l'occasione per guardare con sospetto tutti gli appartenenti a una religione. Anche perché ciascuno ha le sue colpe." E sappiamo che la Chiesa, per bocca di Giovanni Paolo II ha ufficialmente fatto ammenda delle colpe passate con quelle famose "scuse" ormai passate alla Storia.

Ed il cardinal Martini di rimando: "Conoscono davvero i cristiani il pensiero e i pensieri dei musulmani e come fare per capirsi?". E propone tre vie: Abbattere i



pregiudizi e l'immagine del nemico, perché i terroristi non possono davvero fondarsi sul "Corano". Studiare le differenze. Infine avvicinarsi nella pratica della giustizia, perché l'Islam in ultima istanza è una religione figlia del cristianesimo, così come il Cristianesimo è figliato dal Giudaismo. La regola aurea del cristiano è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Anzi, Martini spiega con la precisione dello studioso della Bibbia, che Gesù dice di più: "Ama il tuo prossimo perché è come te". Da lì sorge l'imperativo a praticare giustizia. E qui il cardinale di "Santa Romana Chiesa" tira fuori il Corano e legge la splendida sura seconda: Non si è giusti, se ci si inchina per pregare a Oriente o a

Occidente. Giusto è colui che crede in "Allah" e nell'Ultimo Giudizio". Giusto è colui che "pieno di amore dona i suoi averi ai parenti, agli orfani, ai poveri e ai pellegrini... chi fa l'elemosina e riscatta gli incarcerati". "Costui è giusto e veramente timorato di Dio". Parole che non ammettono repliche.

Al termine dei lavori le due delegazioni hanno diffuso una dichiarazione congiunta. Un documento in 15 punti nel quale si afferma tra l'altro: "Le minoranze religiose hanno il diritto di essere rispettate nelle proprie convinzioni e pratiche religiose; hanno anche diritto ai propri luoghi di culto". Un'affermazione importante, perché è noto che tale doppio diritto è lontano dall'essere pienamente praticato negli Stati musulmani. E' stato il primo passo di un cammino che si prospetta assai difficile, ma fermamente voluto dalla Chiesa.

Nei prossimi numeri tenteremo di delineare le principali caratteristiche della religione musulmana, nella consapevolezza che non vi può essere comprensione e quindi dialogo senza conoscere i fondamenti della storia e della religione dell'Islam. Ed è auspicabile che altrettanto facciano tutti coloro che non conoscono la Chiesa.

PESCA DI BENEFICENZA

Anche quest'anno, in occasione della Fiera di S. Valentino, sarà allestita la

PESCA DI BENEFICENZA
Da Sabato 7 a Domenica 15 febbraio
PRESSO IL CENTRO SOCIALE PARROCCHIALE.

Chiunque avesse del materiale adatto ad essere messo in palio, lo può portare al Bar del Centro e chiunque avesse del tempo disponibile può rendersi utile nei turni di apertura o al termine della Pesca per sistemare e riporre il materiale avanzato. Per ulteriori informazioni può contattare i volontari del Circolo NOI.

Cogliamo l'occasione per ringraziare anticipatamente quanti parteciperanno a questo evento.

I VOLONTARI



CAMMINATA TRA I PRESEPI

Si è conclusa nel migliore dei modi la tradizionale camminata in visita ai presepi della zona, organizzata dal Circolo NOI P.G. Frassati.

Anche quest'anno di buon mattino nonostante il gran freddo, un bel gruppo di persone animate dalla passione per i presepi si sono ritrovate per partecipare a questa bella iniziativa che vuole unire oltre al piacere di stare insieme camminando, cantando, pregando e ammirando i vari presepi anche la riscoperta delle tradizioni di un tempo.

Per l'occasione siamo stati ospitati per il pranzo nel salone della Parrocchia di S. Vito, sosta propizia

Presepi in famiglia

Anche quest'anno il nostro Circolo NOI P.G. Frassati, ha organizzato la tradizionale rassegna "Il Presepe in Famiglia" iniziativa che mira a mantenere viva la tradizione di rappresentare la natività dentro le mura domestiche.

Coloro che hanno acconsentito di far conoscere la loro rappresentazione della Natività, sono stati ventitre, più del doppio rispetto all'anno scorso.

Questa iniziativa non vuole essere un concorso, ma bensì una rappresentazione della natività che viene dal cuore, ognuno è libero di esprimersi come vuole, senza che il suo presepe venga considerato meno bello di altri, purtroppo questa convinzione condiziona ancora tante persone.

per rifocillarci e ricaricarci per poter proseguire il cammino del ritorno, un grazie sincero va al Parroco di S. Vito e al bravissimo cuoco Claudio Perusi. La giornata si è conclusa con la visita del presepio del santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso e delle due Parrocchie di Bussolengo con la benedizione finale del nostro Parroco Don Giorgio.

Bartolo



Il 24 gennaio durante la festa del tesseramento sono state consegnate, a coloro che hanno partecipato alla rassegna, la foto del suo presepe ed un premio simbolico, una statuina che andrà ad arricchire la sua collezione. Gli assenti sono invitati a ritirare presso il Circolo NOI al Centro Sociale Parrocchiale il riconoscimento per la loro partecipazione.

Gian

Un grazie all'amico Ruggero

Il gruppo Presepe (i volontari che ogni anno con entusiasmo ed impegno allestiscono il presepe nella chiesa di Santa Maria Maggiore) assieme alla Parrocchia desiderano ringraziare pubblicamente l'amico Ruggero che si è trasferito con la famiglia in un altro paese. Gli amici lo hanno apprezzato come "magnifico marciatore" (ne sono testimonianza le molte medaglie, coppe e trofei che si contendono ogni angolo della sua casa); come

"collezionista" di numerosi e antichi orologi a peso, a cucù, a molla, appesi alle pareti della sua villetta, ma soprattutto come "scenografo" delle tante rappresentazioni della natività che in questi anni hanno allietato il Natale. Grazie alla sua passione ha saputo coalizzare intorno a se persone che nel corso di anni hanno rafforzato un legame di amicizia e stima e trasmesso l'amore per il Presepe.

INTERVISTA A DON ANNIBALE

Abbiamo deciso di farvi conoscere una persona che fa parte della nostra comunità parrocchiale, ma che forse non è ben conosciuta.

Quindi una domenica pomeriggio, siamo andati al centro sociale, per intervistare e saperne più sulla vita di DON ANNIBALE.

È nato nell'anno 1927 a San Martino Buon Albergo, dove ha passato la sua prima infanzia, poi, dopo un po' di vicende è giunto al collegio di don

Calabria, alternando periodi di sosta a causa della salute. È entrato in seminario grazie specialmente al consiglio dell'allora vicario generale Mons. Pietro Albrigi. Ordinato prete, ancora novellino ha trascorso un anno nella parrocchia di Santo Stefano a Verona. Ha fatto la "vita" dei collegi, fra il don Mazza di Padova e un po' di anni al collegio Baratta di Desenzano. È stato poi invitato dal vescovo Carraro a completare gli studi di teologia a Milano dopo aver-

li interrotti a Padova dato che all'epoca gli premeva di più seguire i giovani a lui affidati.

Dopo aver terminato gli studi a don Annibale è stata affidata la parrocchia di Lazise a da lì, in seguito, compiuti settantacinque anni di età è "approdato" qui da noi a Bussolengo.

Sappiamo tutti che don Annibale è anche un ricercato esorcista, ma ci premeva svelare alcuni arcani inerenti alla sua professione, che di solito è mal interpretata e poco conosciuta.

L'esorcista necessita di una complessa preparazione teologica, ma ha anche bisogno di sapere rudimenti di medicina, pedagogia e psicologia. Due sono le attività affidate a don Annibale: primo il dialogo e la consolazione delle persone sofferenti, secondo, l'esorcismo propriamente detto; va chiarito che sono rarissimi i casi in cui è ipotizzabile una presenza demoniaca.

Portandola un po' più sul personale abbiamo chiesto a don Annibale se è un "lavoro" che gli piace e chiaramente la risposta è stata affermativa, dal momento che è un buon modo di far fruttare il suo tempo, che sembra "volare" fra tutti i problemi da risolvere delle persone a lui affidate e ringrazia Dio perché si accorge dell'utilità che porta.

Un aneddoto che lo ha particolarmente colpito e che ha volentieri raccontato è di quando una donna è entrata da lui affermando senza dubbio che suo marito aveva il demone, ma chiedendo che non fossero fatte tante analisi psicologiche, ma solo preghiere per l'esorcismo. Invitata a uscire, rimase dietro alla porta a origliare per un quarto d'ora. Rientrò poi tutta arrabbiata, perché si era accorta che don Annibale non faceva preghiere, ma solo domande in generale. Alla fine era solo la moglie che era convinta che il marito avesse il demone e tutto si concluse con semplici preghiere assieme.

Grazie di cuore a don Annibale.





Santa Scolastica Sorella (forse gemella) di san Benedetto da Norcia, si consacrò a Dio giovanissima e fu sempre vicina al fratello; prima a Subiaco, poi a Cassino, dove fondò un monastero ai piedi del monte. Della sua vita si conoscono solo poche vicende agiografiche narrate nel secondo Libro dei Dialoghi di papa Gregorio I («Gregorio Magno»), che però propongono soprattutto aneddoti ed esempi di santità, narrati parlando di santa Scolastica prevalentemente in riferimento al fratello, padre del monachesimo occidentale.

I due fratelli si incontravano una volta all'anno in una casa a metà strada tra i due monasteri, divenuta poi oggetto di culto per molto tempo. Gregorio Magno racconta che in uno di questi incontri, poco prima della sua morte, Scolastica chiese al fratello di protrarre il colloquio spirituale fino al mattino seguente, ma Benedetto si oppose per non infrangere la regola. Allora Scolastica implorò il Signore di non far partire il fratello e subito scoppiò un violento temporale che costrinse Benedetto a rimanere tutta la notte. Gregorio conclude la narrazione dell'episodio affermando: «Poté di più, colei che più amò».

Ancora Gregorio Magno narra che Benedetto, avuta notizia della morte della sorella «da un segno divino», la seppellì nella tomba dove anch'egli fu sepolto, poco più tardi: «come la mente loro sempre era stata unita in Dio, nel medesimo modo li corpi furono congiunti in uno stesso sepolcro».

Le reliquie di Scolastica e Benedetto sono conservate sotto l'altare maggiore della basilica di Montecassino. Altro luogo ove sono custodite reliquie della Santa è presso il Casinò di Cicco sito in Sant'Apollinare (FR).

Calendario PARROCCHIALE

FEBBRAIO 2009

Lunedì	2	Gruppo giovani ore 20.30
Mercoledì	4	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	5	Adorazione Eucaristica pomeridiana Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Corso fidanzati
Venerdì	6	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare (15.00-16.30)
Sabato	7	Catechesi bambini 1°/2° elementare (15.00-17.00)
Domenica	8	Famiglie delle elementari
Lunedì	9	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	11	Giornata Mondiale Dell'Ammalato Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	12	Triduo di S. Valentino
Venerdì	13	S. Messa e processione, S. Valentino
Sabato	14	S. Valentino
Domenica	15	S. Messa a S. Valentino ore 10.00
Lunedì	16	Gruppo giovani ore 20.30
Mercoledì	18	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	19	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Pregliera per la Pace ore 20.30
Venerdì	20	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare (15.00-16.30) Incontro Genitori Cresimandi ore 20.30
Domenica	22	Famiglie delle medie Battesimi S. Messa ore 10.00
Mercoledì	25	Mercoledì delle Ceneri Giornata di digiuno e astinenza Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	26	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Adorazione Eucaristica serale (20.30-22.00)
Venerdì	27	S. Messa Agnes ore 17.00 Incontro Genitori Cresimandi ore 20.30

anagrafe Mensile

Battesimi Il pane della Vita

- ◆ Montresor Elisabetta, nata il 29 agosto 2008
- ◆ Ridolfi Kristel, nata il 16 giugno 2008
- ◆ Cilenti Cristian, nato il 22 settembre 2008

Defunti Il pane dell'eternità

- ◆ Castioni Lino, anni 77 - Via Portalupi
- ◆ Motta Livia, anni 92 - Via Lung. Graziari
- ◆ Motta Maria, in Zocca anni 83 - Ple V. Veneto
- ◆ Motta Natalina, anni 71 - Loc. Girelli
- ◆ Benetti Libero, anni 88 - Val di Sole
- ◆ Campodall'Orto Clara, anni 93 - Via Aleardi
- ◆ Trevisani Egle, anni 80 - Via Roma
- ◆ Dossi Giovanni, anni 99 - Via D. Alighieri
- ◆ Battistoni Igino, anni 95 - Via Rossini
- ◆ Nardinocchi, Adele, anni 57 - Via Costalandria

orario SANTE MESSE



serali

Parrocchia di S. M. Maggiore - Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

• feriali	8,30				19,00
• prefestiva					18,00
• festive	7,00	8,30	10,00	11,15	18,00

Centro Anziani IPAB - vicino ospedale

• Sabato 17,00

Parrocchia di Cristo Risorto - Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

• feriali	8,30				e Martedì - Giovedì 19,30
• prefestiva					18,00
• festive	8,30		10,00	11,15	18,00

Parr. di S.G. Battista - Corno, S.Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 7154314

• feriale	8,00				
• prefestiva					19,00
• festive	8,00		10,30		

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 045 7150160

• feriale	6,30	7,30	9,00		19,30
• prefestiva					19,00
• festive	6,30	8,30	10,00	11,30	19,00